

Curzio Malaparte visto attraverso i quotidiani dell'epoca

Una carrellata di notizie giornalistiche riguardanti il periodo 1955-1961

Ricerche: [Istituto culturale e di documentazione Lazzerini](#)



Curzio Malaparte

Nome d'arte di Kurt Erich Suckert

Nato a Prato, il 9 giugno 1898 + Roma, 19 luglio 1957.

Giornalista e scrittore, direttore di famosi giornali, fondatore di riviste letterarie, diplomatico italiano.

Fonti:La Nazione 19-7-83

Ventisei anni fa moriva a Roma lo scrittore Curzio Malaparte.

19 luglio del 1957 moriva Curzio Malaparte dopo una lunga agonia alla clinica Sanatrix di Roma. Una agonia lucida, con lampi di speranze e di disperazione, che si alternavano come si alternavano le visite al suo capezzale. Finì, poi, che padre Virginio Rotondi, lo confessò e lo assolse, aprendo così un dibattito lungo, quanto inutile, sulla conversione dello scrittore. Curzio Malaparte, che era nato a Prato nel 1898, ha rappresentato, nel mondo culturale della prima metà del secolo, e quella che poi sarebbe diventata la scelta europea. Di questa Europa stanca, lacerata dalle dittature e dalle guerre, ma contemporaneamente piena di fermenti culturali validi ancora oggi, lo scrittore giornalista sentiva le debolezze, avvertiva il deterioramento degli oggetti e la putrefazione delle idee, ma anche, e con profonda nostalgia, il palpitare di quella cultura mitteleuropea che aveva costruito l'impalcatura socio culturale della fine dell'ottocento e del principio del novecento.

Se scrittori robusti come Mann e tardoromantici come Wiekert raccontavano il loro tempo in preda a nazionalismi più o meno stemperati, Malaparte fu uomo al di sopra dei confini. Prima di tutto fu uomo europeo, scrisse in tedesco e in francese come sue seconde lingue, si mosse con curiosità e spesso con dolore per le strade di un'Europa sconvolta, rotta, distrutta, ma non per questo, meno ricca di idee e di fantasie che lui — uomo eternamente di parte — seppe distillare e porgere al di e sopra delle parti.

Re e governatori, sergenti e generali, ricchi e poveri finiscono tutti quanti per diventare «angelus» di un tempo vecchio che corre verso la morte e «martiri», di nuovi tempi in arrivo. Il sangue, il disfacimento, la miseria delle cose che si sfanno, attraversarono in modo particolare Curzio Malaparte: avvertiva, in questo putridume, la sofferenza dei deboli, verso i quali fu sempre istintivamente portato e il lento disfarsi dei prepotenti.

Nessuno, dopo di lui ha saputo raccontare (fatta forse eccezione per il suo contemporaneo Hemingway) lo scontro fra armi e idee, l'impatto fra guerra e cultura, fra tempo che passa e immobilità della morte. Una morte che Malaparte vide sempre come un polipo dalle mille braccia, o come una donna che soffoca abbracciando. I topi di Yasey, la notte del pogrom in Romania, è emblematica di questo abbraccio di cadaveri.

Europa marcia di morte, come una madre distrutta da portare sempre nel cuore con rabbia e purezza, con amore e repulsa, con odio fatto di fascino. Nel 1957 aveva già tracciato una larga strada verso il duemila esaminando i mali sui quali il nuovo secolo si sarebbe sviluppato e sarebbe cresciuto.

Fonti: La Nazione: 19 Luglio 1983

Fonti: La Nazione 20-7-1955



Fonti: La Nazione 20-5-1956



Fonti: Giornale del Mattino 12 Marzo 1957



Fonti: Giornale del Mattino 14-5-1957



Fonti: Giornale del Mattino 9-7-1957



Fonti: Giornale del Mattino 21-7-1957



Fonti: Giornale del Mattino 23-7-1957



Fonti: Giornale del Mattino 27-7-1957



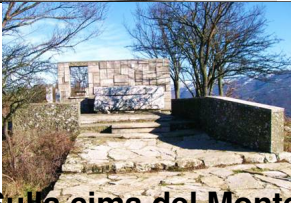
Fonti: Giornale del Mattino 11-7-1961



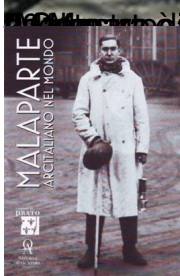
Fonti: La Nazione 17 Luglio 1961



Fonte: Giornale del Mattino 20 Luglio 1961



Sulla cima del Monte Le Coste si trova la tomba di Curzio Malaparte (1898-1957)



Fonte: Biblioteca del Museo della casa di Curzio Malaparte, viale S. Felice 6, 20122 Milano, Italia

Malaparte, arcitaliano nel mondo

[Torna su](#)